

# AZZURRO ROSA

La giornata mondiale contro l'AIDS  
25 novembre  
Violenza in casa



030.3530301 [www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)  
800-001122 [info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)



ci trovi anche  
su facebook



Buon Nattale dal Telefono Azzurro Rosa



Una stanza del Parco giochi Morbidò



Un autobus di Brescia



# Sommario

Anno 23 - N.9  
Dicembre 2012

**Direttore Responsabile:**  
Fernando Micieli

**Direttore Editoriale:**  
Ivana Giannetti

**Comitato di Redazione:**  
Sara Boffelli, Angela Giuliani,  
Sabrina De Arcangelo,  
Annalisa Pola

**Redazione, Direzione e Pubblicità:**  
Via S. Zeno 174 - Brescia  
Tel. 030.3530301  
Fax 030.3531165

**Hanno collaborato:**  
Ivana Giannetti,  
Angiolino Donati, Mario Donati,  
Laura Anselmini, Gruppo Studio  
Telefono Azzurro Rosa

**Fotografie:**  
Sabrina De Arcangelo  
Annalisa Pola

**Designer**  
Giuliana Mormone,  
Federica Montresor

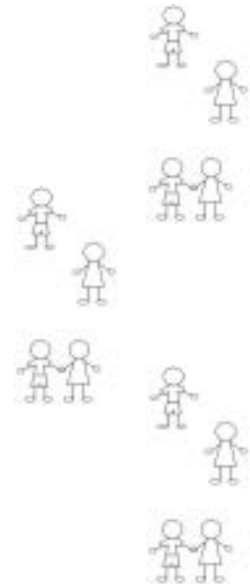
**Fotocomposizione e stampa:**  
Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.**  
Editrice Magnolia s.r.l. -  
Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990  
del 29/9/1990  
Abbonamento annuo  
Sostenitore da euro 37 in su -  
Benemerito da euro 52 in su

## RUBRICHE

- 3 Prima pagina**  
La giornata mondiale contro l'AIDS  
Ivana Giannetti
- 4 Violenza in casa**
- 5 Detto tra noi**  
25 novembre  
Angiolino Donati
- 6 80%**  
Coraggiosa  
Invasivi
- 7 Troppo grassa**  
Spazio gioco Morbidò



**Il nostro indirizzo è:**  
**Telefono Azzurro Rosa**  
via San Zeno 174 - Brescia  
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

**<http://www.azzurrorosa.it>**  
**e-mail: [info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)**

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato  
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale  
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

## La giornata mondiale contro l'AIDS

Ivana Giannetti

*Sono passati 30 anni dalla scoperta del virus dell'AIDS, tra progressi e paure*

Il 1 dicembre di ogni anno a partire dal 1988 è stato dedicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità a sensibilizzare l'opinione pubblica circa la lotta contro l'Aids. Una lotta iniziata quasi 30 anni fa, tra scoraggiamenti, progressi, falsi timori e ossessioni incontrollate che hanno fatto di questa epidemia una specie di castigo celeste contro la dissolutezza e la superficialità, senza tenere invece conto che si tratta "semplicemente" di una malattia, che non guarda in faccia nessuno e colpisce e uccide ancora oggi con la stessa ferocia con cui lo faceva 30 anni fa. Di progressi ne sono stati fatti, tanto che la qualità di vita di coloro che contraggono il virus è notevolmente migliorata rispetto a primi pazienti, ma la percentuale dei decessi è ancora alta. Gli ammalati nel mondo sono circa 35 milioni, e soltanto 23 milioni sono nelle regioni dell'Africa Centrale, dove la povertà e l'impossibilità di avere accesso alle cure e alle medicine permette all'infezione di diffondersi con la stessa velocità di ieri. Per quanto riguarda l'Italia, il Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Medicina ci informa che nel 2011 sono stati registrati quasi 6 nuovi casi di infezione ogni 100.000.

Il 78% dei nuovi malati è di sesso maschile, con un'età media di 38 anni, mentre per le donne l'età media si fissa intorno ai 34 anni. La causa principale di contagio, circa il 79%, sono ancora i rapporti sessuali non protetti. Il Centro ci informa inoltre che dal 1982 sono stati registrati 64.000 casi di infezione e 50.000 è il numero dei deceduti. A livello

locale la città di Brescia si presenta come un laboratorio di ricerca molto interessante con circa 5,8 nuovi casi all'anno su un campione di 100.000 abitanti. Brescia registra nel diario storico della malattia 2.688 infezioni. E' importante sottolineare che l'incidenza della morte per numero di abitanti, rispetto sia al territorio nazionale che a quello di Brescia e provincia, è in costante diminuzione, ma non è ancora vicina allo zero. Le cure funzionano, sono efficaci, dicono gli esperti, ma il virus ha una grandissima capacità di resistenza e si è modificato nel tempo per rispondere ai medicinali che hanno cercato di aggredirlo. L'andamento della malattia cambia, ma cambiano anche gli ammalati, avvertono i ricercatori. Oggi, a differenza del passato, non si ammalano soltanto le cosiddette categorie a rischio dei tossicodipendenti e degli omosessuali; nel 2000 la percentuale degli eterosessuali che hanno contratto il virus era del 16,7%, ed è passata al 48,6% nel 2011. Il che sta a dimostrare come l'atteggiamento verso la malattia sia notevolmente cambiato rispetto ai primi anni. Il fatto che oggi non se ne parli con "l'insistenza" degli anni 80 non significa che la malattia sia diventata meno pericolosa. La diagnosi precoce resta infatti una delle armi essenziali per fermare lo sviluppo del virus e rendere attuabili quei miglioramenti della qualità della vita degli ammalati che anni di ricerca hanno permesso di raggiungere. Il primo passo spetta dunque a tutti

coloro che hanno tenuto un comportamento a rischio, che il più delle volte vuol dire aver avuto un rapporto sessuale occasionale e non protetto. La consapevolezza di sottoporsi ad test è di estrema importanza e può essere dunque vitale per tutti coloro che non hanno usato le necessarie precauzioni. Per questa ragione le tante associazioni che si occupano di assistenza ai malati e i vari istituti governativi di ricerca e di informazione hanno ricominciato a battere a tappeto le scuole per far capire ai giovani la necessità di proteggere loro stessi e gli altri dai rapporti non protetti. La necessità di ritornare a fare questo genere di informazione, è dimostrata dal quel 60% di nuovi ammalati che scoprono di aver contratto il virus soltanto nel momento in cui la malattia viene conclamata.

"Non bisogna abbassare la guardia" ha detto il professor Luc Montagnier che trent'anni fa isolò il primo virus dell'Aids in un laboratorio del centro di ricerca Pasteur di Parigi, vincendo il premio Nobel. "Bisogna - ha continuato il professore - insegnare a tutti e non soltanto ai giovani ad adottare



degli atteggiamenti responsabili per la loro vita, perché non possiamo ancora dire di aver vinto la nostra battaglia contro l'Aids".

Molte altre personalità sono state chiamate ad esprimere il loro pensiero su questa, che nel tempo, si è trasformata in una malattia sociale che ha approfondito ancora di più le grandi distanze che esistono tra

coloro che si ammalano, per esempio, in Europa e in America, rispetto ad altre parti del mondo. Particolarmente toccanti sono state le parole del Papa Benedetto XVI "...vorrei richiamare l'attenzione su questa grave malattia che ha causato milioni di morti e tragiche sofferenze umane, accentuate nelle regioni più povere del mondo, che con grande difficoltà

possono accedere a farmaci efficaci. Il mio pensiero va al grande numero di bambini che ogni anno contraggono il virus dalle proprie madri, nonostante vi siano terapie per impedirlo. Incoraggio - ha concluso Ratzinger - le numerose iniziative che, nell'ambito della missione ecclesiale, sono promosse per debellare questo flagello".



**Presidente e volontari dell'associazione  
Telefono Azzurro Rosa,  
unitamente all'editore di Azzurro Rosa,  
augurano a tutti Voi  
un sereno Natale ed un felice 2013!**

## Violenza in casa

I dati rilevati dall'Osservatorio Nazionale sulla Violenza Domestica ha rilevato che sul territorio di Brescia e provincia, dal giugno 2011 al giugno 2012, sono state presentate circa 150 denunce per ipotesi di reato ascrivibili alla violenza domestica. Il dato è sicuramente allarmante, perché dimostra che giorno sì giorno no una donna è vittima di una violenza domestica, che può consistere in maltrattamenti, percosse, molestie e violenze sessuali.

In questa rilevazione non si tiene conto invece di tutte quelle situazioni che non arrivano sul tavolo dei giudici o almeno su quello delle forze dell'ordine. Infatti, l'Ospedale Civile della nostra città ha registrato circa 600 casi di pronto soccorso in qualche modo riconducibili ai reati di cui stiamo parlando. I due dati comparati ci fanno capire che le donne sono ancora vittime sia delle violenze dentro casa che di una reticenza culturale, familiare e sociale che impedisce loro di sottrarsi alle sofferenze che sono costrette a subire.

La presidente dell'Osservatorio Marina Baccioni ha dichiarato che è necessario attuare misure concrete ed efficaci che diano alle donne il sostegno di cui hanno bisogno nell'affrontare un percorso con il quale si vuole mettere fine ad un'esperienza di vita che comunque rimarrà incancellabile dalla loro anima. "Il nostro impegno- ha detto la presidente - è diretto non soltanto a realizzare una mappa della quantità e della qualità del fenomeno, ma anche di mettere a punto delle nuove e più efficaci strategie di intervento".

I dati nazionali permettono di allargare il raggio di riflessione su come la violenza all'interno della casa e della famiglia sia evoluta nel corso degli anni, e ci informano che anche il 30% del campione di uomini indagati ha dichiarato di essere vittima di qualche forma di violenza. La violenza domestica deve essere intesa come una emergenza che ha bisogno di strutture ed operatori attivi 24 ore al giorno per 7 giorni alla settimana. Per questa ragione ha dichiarato sempre la presidente Baccioni "Bisogna riuscire ad elevare la sensibilità degli operatori che operano nelle istituzioni per affrontare la situazione nel modo corretto".

## 25 novembre

Angiolino Donati

*Il 25 novembre è stato dichiarato dall'ONU giornata mondiale contro la violenza alle donne*

Era il 1999, quando l'Assemblea Generale dell'Onu ha dichiarato il 25 novembre giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, invitando tutti i governi a prendere posizioni legislative chiare ed inequivocabili per combattere queste violenze. In Italia, questa giornata viene celebrata solamente a partire dal 2005, con manifestazioni trasversali che non si legano a questa o a quella posizione politica. Il 25 novembre 1960 le tre sorelle Maribal, che si opponevano alla dittatura di allora nella Repubblica Dominicana, furono fermate da alcuni agenti della polizia mentre si recavano in prigione a trovare i loro mariti. Furono torturate, picchiate e infine strangolate, poi furono caricate sulla loro auto e quindi gettate in un burrone. Oggi, a distanza di più di 50 anni, ci sono ancora uomini che vedono le donne come il bersaglio della loro rabbia e della loro follia. Mogli, fidanzate, figlie, mamme, nel 2012 il nostro paese ha registrato l'omicidio di una donna ogni due giorni, mentre il totale del 2011 è stato di 139. Oltre il 70% delle vittime ha trovato la morte per causa della persona amata. Il 90% delle donne che subiscono violenza non presenta denuncia. Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, che fa capo ad Amnesty International, definisce questi comportamenti come "ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi o possa provocare danno fisico, sessuale, psicologico o una sofferenza alle donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia in pubblico che nella vita privata". Il "verbale" delle violenze subite dalla donna si allunga ogni giorno che passa, con atti di violenza fisica e morale che spesso, purtroppo, restano impuniti. Violenze domestiche, abusi

sessuali, stupri, molestie, induzione e sfruttamento della prostituzione, maltrattamenti fisici e mentali, omicidi, tutti reati che si consumano all'interno della casa oppure all'interno di un rapporto interrotto e per questa ragione vengono ancora definiti come delitti passionali; ma bisogna smetterla, dicono da più parti, di definire questi comportamenti come passionali, e quindi provocati da una non ben identificata spinta del subconscio che porterebbe l'autore di un reato a rendersi colpevole di un atto di cui non ne riconoscerebbe la gravità. Non c'è nulla di passionale, spiegano gli psicologi, nel comportamento di un uomo che perseguita la sua ex o che arriva ad aggredirla solo perché è "lei", fino ad ucciderla. La passione non c'entra, si tratta piuttosto di una rabbia che viene scaricata sulla donna perché molti uomini, ancora oggi, non hanno raggiunto un equilibrio emotivo sufficientemente maturo che permetta loro di elaborare quelle situazioni, per esempio la fine di un rapporto, che rendono la donna il facile bersaglio di tutte le frustrazioni di cui gli uomini si sentono vittime.

Sono molti i progetti di legge depositati in parlamento, e molti sono anche gli inviti delle istituzioni internazionali affinché ogni paese adotti tutte le misure opportune per contrastare queste violenze e sottoscriva i vari trattati internazionali o le risoluzioni che vogliono dare alla donna un ruolo di primo piano nella vita sociale interna

e nel mantenimento della pace internazionale e della sicurezza.

Ora, al di là della necessità di una legge che sia precisa ed efficace nel dare alla donna la garanzia e la tutela della propria vita, che dovrebbe esistere già di per sé, il punto dal quale far partire un nuovo cammino generazionale, che porti al reciproco rispetto uomo/donna, è solamente l'educazione. Un cammino che deve partire dalla famiglia, attraverso l'esempio, e poi dalla scuola e quindi dalla società. Bisogna uscire dalla quella assurda logica che ancora oggi sopravvive e che vede la donna come strumento di realizzazione dell'uomo, quindi "elemento" indispensabile per la serenità e la sopravvivenza dell'ego maschile. Qualcuno ha perfino parlato di un atteggiamento culturale verso il quale ci sarebbe una certa forma di accettazione tacita e quindi difficilmente modificabile. Se non si deve parlare di passione con riferimento ai reati contro le donne, non si deve nemmeno parlare di una cultura sociale, sebbene distorta, che avrebbe la sciagurata conseguenza di rendere ogni reato contro una donna perfino tollerabile.



# 80%

Secondo una recente indagine condotta da un istituto di ricerca inglese quasi l'80% dei giovani di età compresa tra i 20 e 40 anni ritornano a casa dei genitori entro un anno dopo aver tentato una vita indipendente.

Motivo? La crisi, rispondono gli esperti, che sta massacrando la classe media. Il primo dato allarmante che questa ricerca mette in evidenza è la punta massima di età dei soggetti indagati, che è arrivata a toccare i 40 anni. Limite impensabile fino a qualche anno fa, quando un lavoratore o una lavoratrice di 40 anni già incominciava a sognare la pensione. Oggi, i giovani inglesi sono costretti a tornare a casa dai genitori o perché hanno perso il lavoro o perché non sono in grado di far fronte alle altissime spese che una vita da single comporta.

Il 59% dei genitori pensano infatti che i loro figli non saranno mai in grado di prendere in affitto una casa né, tantomeno, di comprarsene una. I giornalisti inglesi chiamano questa fascia di età la Lost Generation. Una generazione fatta di uomini e donne che rischiano non solo di uscire temporaneamente dal mercato del lavoro, ma di diventare un peso sociale non indifferente per il futuro quando dovranno competere con i giovanissimi di oggi, la cui preparazione al lavoro è di gran lunga migliore di quella offerta agli studenti del passato. In questa classifica che stritola i sogni e le aspirazioni di milioni di persone, le donne sono al primo posto. Una donna uscita dal mercato del lavoro, una volta che decidesse di rientrare, incontrerebbe più del doppio delle difficoltà rispetto ad un coetaneo maschio nella sua stessa situazione.



## Coraggiosa

Ha coraggio da vendere una mamma veronese di 44 anni che non ha avuto paura di rischiare la sua stessa vita pur di proteggere le sue bambine. Era appena uscita di casa con le figliole di 6 e 8 anni per accompagnarle a scuola quando è stata aggredita alle spalle da due malviventi. Spaventata, ma per niente intimorita, la donna ha cercato di difendersi tirando calci e punji, al che uno dei due aggressori l'ha colpita al viso con il calcio della pistola, ed il colpo è stato talmente forte che l'ha fatta cadere a terra. "Non potevo permettermi di svenire" ha detto la signora davanti alle autorità "dovevo pensare alle mie bambine".

Quindi, recuperate le forze, la mamma coraggiosa si è rialzata e ha chiesto ai due cosa volevano, "i soldi" hanno detto loro. Allora la donna ha fatto vedere che non aveva soldi con sé.

A questo punto i malviventi hanno afferrato le bambine e le hanno trascinate verso la casa, con la speranza che la mamma le seguisse e desse loro i soldi che volevano. Ma è stato proprio allora che la donna è ricorsa a tutto il suo coraggio ed ha incominciato ad urlare con tutto il fiato che aveva in gola, richiamando così l'attenzione dei vicini che hanno subito allertato le forze dell'ordine. "Ero terrorizzata, ho pensato che volessero fare del male alle mie bambine o che volessero rapirle" ha ripetuto più volte la donna ai giornalisti che l'hanno intervistata. In un primo momento i due sono riusciti a scappare nei boschi intorno al paese, ma poi sono stati arrestati.

## Invasivi

Secondo una recente sentenza della Corte di Cassazione gli sms possono configurare il reato di molestie e le e-mails no, e questo perché i messaggi ricevuti sul computer si possono evitare mentre quelli che arrivano sul telefono, che possono essere anche in forma anonima, vengono letti quasi per forza. La discussione ha trovato spunto a seguito della denuncia di una donna che aveva accusato l'ex-fidanzato di molestarla inviandole decine di e-mails al giorno. L'uomo era stato riconosciuto colpevole in primo grado del reato di violenza privata e di molestie, ma la Cassazione ha detto di no, e cioè che il reato di molestie non si può configurare, perché alla posta elettronica manca il carattere dell'invasività, nel senso che i messaggi possono essere eliminati senza essere aperti mentre il telefonino avverte con squilli o altri segnali dell'arrivo di un messaggio. Il comportamento del suddetto signore potrebbe in qualche modo essere paragonato allo staking, anche se nel caso specifico la donna-vittima ha comunque molte più possibilità di liberarsi del "persecutore" magari cambiando il numero di telefono. Vero è che ormai i giovani, e soprattutto le coppie, sono abituate a comunicare utilizzando tutti gli strumenti offerti dai vari social-network, dove risulterebbe davvero difficile intervenire valutando se in ogni situazione si possa configurare una molestia o un danno alla propria privacy, oppure no.

# Troppo grassa

Una giovane giornalista americana mamma di tre bambini è finita sulle cronache di tutti i giornali non tanto per il successo di un programma televisivo che conduce ogni giorno alla televisione, ma per una singolare querelle che l'ha vista ribattere apertamente alle critiche di un ascoltatore che le aveva scritto consigliandole di fare più attenzione al suo stile di vita perché, essendo in sovrappeso, per non dire obesa, non rappresenterebbe un modello positivo per le sue giovani telespettatrici.

Sebbene il tema della disputa sia piuttosto 'povero', dobbiamo sottolineare che oltre oceano il problema dell'obesità, soprattutto tra i bambini e gli adolescenti, è tenuto molto a cuore da tutte le istituzioni che si occupano di salute pubblica ed educazione alimentare.

Ora, la signora tirata in ballo ha prontamente risposto per le rime, esibendo anche le repliche del bel marito, giornalista pure lui, che non ha esitato un attimo a difenderla. "Mia moglie è una donna attraente e piena di vita- ha detto - non ha un problema con il peso, conduce solamente una vita libera da ogni stereotipo". Senza badare alla rigidità dei palinsesti, la donna ha voluto comunque controbattere direttamente dalla televisione al suo accusatore dicendogli "In me c'è molto di più che una donna obesa".

## Spazio gioco "Morbido"

Il PARCO di MORBIDO' nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, sia per dare un ulteriore servizio alle famiglie che per riaffermarne l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini. Il gioco è uno dei diritti primari del bambino al quale i volontari dell'associazione da più di dieci anni hanno dato corpo e sostanza.

Negli ultimi anni si è dato vita a un nuovo servizio che consente alle famiglie di organizzare presso il parco feste di compleanno, laurea, fine della scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione ha sempre messo a disposizione.

Il Parco Morbidò è attivo dal 2004 presso la sede a Brescia in via S. Zeno 174 e, dal 2007, anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre, via de Gasperi 1. Il parco è un servizio gestito da volontari e non si configura come attività commerciale.

La gestione del parco di Morbidò implica notevoli costi determinati prevalentemente dal riscaldamento e condizionamento e dall'acquisto giochi. Gli spazi consentono l'organizzazione di una festa/ricorrenza al giorno.

**Tutte le offerte devolute dalle famiglie vengono utilizzate per offrire servizi di accoglienza presso la Casa Azzurro Rosa e consulenze a bambini e donne vittime di violenza.**

**Da sempre confidiamo nella generosità delle famiglie.**

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.



Presso il **Parco di Morbidò**  
si organizzano  
**FESTE DI COMPLEANNO,**  
**FINE SCUOLA, BATTESIMO...**

Al **Parco di Morbidò** oltre ai **coloratissimi gonfiabili** e ai tantissimi **giochi** per i più piccoli

troverete

I **VOLONTARI** che vigilano sui vostri bambini  
**Merenda e bibita GRATUITA** per tutti i bimbi  
**MUSICA** per grandi e piccoli  
Il **FOTOGRAFO** di Morbidò che coglie gli attimi di gioco dei piccoli e stampa subito le foto

Possibilità di ricevere consulenze per problemi familiari da parte dei professionisti del Telefono Azzurro Rosa





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa  
ha inaugurato la propria attività nel 1988  
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.  
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza  
ed al grave maltrattamento,  
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati  
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,  
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.  
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,  
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,  
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,  
un punto di riferimento importante.  
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,  
ognuno muovendo da una specificità;  
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,  
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,  
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.  
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa  
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica  
e la presa in carico dei casi.  
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,  
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne  
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)  
e raccolta di fondi.  
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,  
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,  
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

## **L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:**

AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS), ASSOCIAZIONE TAO POLIS - Rezzato (BS),  
BANCA D'ITALIA - Brescia, BANCA CREDITO COOPERATIVO - Nave (BS), BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),  
BONTEMPI VIBO - Rodengo Saiano (BS), BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),  
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CAMEO s.p.a. - Desenzano (BS),  
CASSA PADANA - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),  
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia, CENTRO S. FILIPPO - Brescia,  
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS),  
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS), DITTA GAZZIERO PAOLO E FRANCO - Brescia,  
EDILBONO - Pontevico (BS),  
FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),  
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),  
ITALIAN GROUP s.r.l. - Brescia,  
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),  
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),  
OPERAZIONE SERVIZI s.n.c. di TRECCANI GIOVANNA - Brescia, ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,  
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLO GANDINI PIERA - Brescia,  
REGUITTI s.p.a. - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),  
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SEMERARO CASA E FAMIGLIA s.p.a. - Erbusco (BS),  
SMA SIMPLY - Brescia, SPEEDY SERVICE - San Zeno Naviglio (BS)  
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)  
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)